



**Federazione  
Italiana  
Cinema  
d'Essai**

[fice3ve@agistriveneto.it](mailto:fice3ve@agistriveneto.it)  
[agis3ve@agistriveneto.it](mailto:agis3ve@agistriveneto.it)  
[www.spettacoloveneto.it](http://www.spettacoloveneto.it)



**Associazione  
Generale  
Italiana  
dello Spettacolo**

**Orso d'Argento per la  
miglior sceneggiatura  
al Festival di Berlino,  
2019**

**INTERPRETI:**  
Francesco Di Napoli,  
Viviana Airea, Mattia  
Piano Del Balzo, Ciro  
Vecchione, Ciro  
Pellecchia, Ar Tem,  
Alfredo Turitto,  
Pasquale Marotta, Luca  
Nacarlo, Carmine Pizzo  
**SOGGETTO:** Roberto  
Saviano - (libro)  
**FOTOGRAFIA:** Daniele  
Cipri  
**MUSICHE:** Andrea  
Moscianese  
**MONTAGGIO:** Giuseppe  
Trepiccione  
**SCENOGRAFIA:**  
Daniele Frabetti  
**DISTRIBUZIONE:** Vision  
Distribution  
**NAZIONALITA':** Italia,  
2019  
**DURATA:** 105 min.

# La paranza dei bambini

di **Claudio Giovannesi**

## PRESENTAZIONE E CRITICA

Napoli 2018. Nicola, Tyson, Biscottino, Lollipop, O'Russ, Briatò vogliono diventare ricchi alla svelta, comprare abiti firmati e motorini nuovi. In particolare Nicola, la cui madre gestisce una piccola tintoria non resiste alla tentazione di entrare a far parte di una 'famiglia' camorrista. Il furto di una pistola lo fa sentire più uomo anche nei confronti di Letizia che gli è entrata nel cuore al primo incontro. In poco tempo diventa il capo del suo gruppo. Nicola ha 15 anni.

La dedica con cui Roberto Saviano apre il romanzo omonimo da cui è tratto il film da lui cosceneggiato è: "Ai morti colpevoli. Alla loro innocenza". Non si riferisce ovviamente ai camorristi che ha sempre combattuto a rischio della propria incolumità ma a quei ragazzini la cui innocenza viene compromessa dai modelli negativi che li circondano.

Saviano non poteva trovare migliore interprete di questa innocenza di Claudio Giovannesi la cui filmografia è tutta incentrata su quella dualità osservata con amore e con quella compassione priva di pietismo che risale all'etimologia del vocabolo latino: 'patire con'. L'aver trovato poi nel giovane pasticciere Francesco Di Napoli lo sguardo giusto per reggere, anche nei primissimi piani, questa intenzione ha chiuso il cerchio.

Napoli è teatro della vicenda ma non è quella di Gomorra. Se la serie televisiva di straordinario successo planetario ha le caratteristiche del noir qui sono

l'osservazione dei personaggi, il mutare della psicologia di Nicola ad essere al centro dell'attenzione. Lui, che ha assistito alla prevaricazione della richiesta del pizzo a sua madre, si ritrova ad andarlo a sua volta ad esigere in altro contesto salvo poi coltivare il pensiero di poter fare giustizia eliminandolo nelle aree che ritiene di controllare. Da quando ha un'arma pensa di poter ripristinare, attraverso quel possesso illegale, proprio giustizia e legalità nel suo mondo.

Se Novalis, citato in preapertura del romanzo, affermava "Dove ci sono bambini c'è un'età dell'oro" Giovannesi e Saviano ci ammoniscono su come sia facile sperperare quel capitale umano. Non solo a Napoli, dove i motorini sfrecciano e le pallottole ci mettono un attimo a falciare vite, ma in tutte le periferie del mondo in cui la cultura è assente oppure si presenta come una casa in cui entrare in punta di piedi ma solo per sentirsi benestanti. Allora si può accedere come Nicola e Letizia a un palco del San Carlo continuando però a sognare il concerto della star locale del genere neomelodico. In fondo sempre di 'amore' si parla, nell'opera come nella canzonetta. Oppure come in un'antica serenata che, dopo una serata di dissipazione, ricostruisce l'atmosfera di un passato che si è ormai dissolto in un mondo senza padri e senza memoria in cui tutto, anche i sentimenti più profondi, si misura con il metro della legge del più forte

([www.mymovies.it](http://www.mymovies.it))

**LA PARANZA DEI BAMBINI** è un dedalo di voci, influenze e personaggi, come i vicoli del Rione Sanità o dei Quartieri spagnoli dove è stato girato. Dentro al film s'incrociano il romanzo di Saviano, e l'immaginario che lo scrittore napoletano ha inaugurato con Gomorra e le sue filiazioni; i fatti di la cronaca e il cinema di Claudio Giovannesi, uno che ha anche diretto due episodi di *Gomorra- La serie*; la conoscenza sottile di Napoli del Maurizio Braucci di *L'intrusa*; la protagonista di quel film Valentina Vannino, qui interprete dalla mamma del protagonista, che invece si chiama Francesco Di Napoli e nella realtà viene dal Rione Traiano.

Quello stesso Rione Traiano che è stato raccontato da Agostino Ferrente in *Selfie*, anche lui al Festival di Berlino, e che di **LA PARANZA DEI BAMBINI** potrebbe essere considerato il controcanto.

# La paranza dei bambini

di Claudio Giovanesi

---

A dispetto della complicazione di questo intreccio, che è comunque fecondo e non un limite, Claudio Giovanesi riesce a raccontare la sua storia, la storia di **LA PARANZA DEI BAMBINI**, con una chiarezza e una linearità quasi minimaliste, e solo a tratti apparentemente vicine a quella che può sembrare una semplificazione di azioni e reazioni.

Giovanesi è bravo, lo sappiamo perlomeno dai tempi di *Ali ha gli occhi azzurri*. Sapeva benissimo quali fossero gli ostacoli e i pericoli che il testo di Saviano, e il tipo di storia che racconta, gli mettevano di fronte; e li ha evitati tutti, aggrappandosi alla forza dei volti che ha scelto, e alla sua capacità di muovere la macchina da presa, isolando così sentimenti che non sono mai sfacciati, urlati, sottolineati.

Pur rinunciando consapevolmente a un pizzico di quel verismo che gli viene naturale, il regista romano trova la capacità di stare dentro le cose, tra le persone, mescolandosi tra loro, senza mai essere invadente: né nei confronti della storia, né in quelli dello spettatore.

Si può così permettere di alternare momenti di riuscito intimismo, nel raccontare i rapporti di Nicola con madre, fratello e fidanzata, a scene più spettacolari che toccano inevitabilmente Gomorra - come quando i paranzini provano le loro armi, in un momento fin troppo stereotipato - o son figli di riferimenti altri (un titolo per tutti il Carlito's Way delle feste in discoteca e dei sogni di fuga).

Fino a giungere a un finale dove l'emotività è ovattata ma potente, e che possiede l'epica crepuscolare di certo western, con Nicola e i suoi che cavalcano verso il loro destino, gli scooter al posto dei cavalli.

In fondo, nel dedalo di **LA PARANZA DEI BAMBINI**, quella scelta di Giovanesi era la strada più logica da scegliere. Perché la storia che racconta in qualche modo è nota, e il suo finale inevitabile.

Tutto quel che il regista poteva e doveva fare, l'ha fatto: mescolare i registri e utilizzare la forza dei sentimenti mantenendo un equilibrio difficilissimo, per tenere viva la tensione e l'attenzione di chi guarda; per tirarlo a sé, sempre di più, ma senza stratonare mai.

([www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it))

Per **LA PARANZA DEI BAMBINI** Claudio Giovanesi si affida a un cast di non professionisti per dar vita a personaggi come Nicola e i suoi amici dai nomi pittoreschi come Briatò e Lollipop, e la scelta è riuscita perché, al di là di qualche inevitabile ingenuità, traspare dai loro occhi tutta la spontaneità della giovane età, lo stupore e il fascino per le vetrine cariche di oggetti di valore. Una fascinazione che diventa fame quando i loro sogni iniziano a concretizzarsi, un desiderio che porta a derive sempre più pericolose e fuori controllo.

C'è tutto questo nella freschezza di Francesco Di Napoli e dei suoi giovani compagni di avventura, scelti con un complesso casting tra quattromila ragazzi del posto, c'è la voglia di rivalsa e di affermazione, c'è quella genuina ferocia fondamentale a rendere quel momento di passaggio, l'innocenza perduta e la maturità troppo precoce. C'è lo specchio di un disagio sofferto e diffuso, a Napoli come altrove, in una generazione che troppo spesso cerca la via più rapida per raggiungere i propri scopi e soddisfare la propria fame.

([www.movieplayer.it](http://www.movieplayer.it))

**LA PARANZA DEI BAMBINI** è un film che in maniera molto intelligente riesce a smarcarsi dalla facile pornografia del camorra-movie per intraprendere un percorso indirizzato verso le profondità della fruizione, all'origine della perdita dell'innocenza: non c'è nessun miraggio di una vita "migliore" (se non una fugace e vagheggiata idea di trasferta spensierata al sole gioioso della salentina Gallipoli), né tantomeno alcun suggerimento su come potersi affrancare da quel tipo di esistenza, non c'è la tagliola di uno sguardo esterno giudicante, né personaggi vagamente "moralizzatori".

Il perché dei quindicenni (straordinario il lavoro sul casting) si ritrovino a vivere un qui e ora di questo tipo non c'è bisogno di "spiegarlo", di mostrarne le cause pregresse o gli sviluppi futuri: è tutto drammaticamente scritto nella realtà di un film che non ha alcuna intenzione, né necessità, di andare a ritoccare con chissà quale pirotecnico artificio i tanti, troppi spunti che arrivano dalle cronache quotidiane: a Giovanesi, a noi, interessa piuttosto intuire, percepire, introyettare quell'ineludibile ombrosità che aleggia sul viso di un adolescente, Nicola, primus inter pares scelto per restituire quella terribile dualità che solamente un'innocenza tradita (dal contesto, dagli eventi, dalla vita) può incarnare.

E che resta, sottotraccia, ben impressa nell'animo dello spettatore anche parecchio tempo dopo l'ultimo frame del film. Senza scampo.

([www.cinematografo.it](http://www.cinematografo.it))

---